

SITI UNESCO

Il sito seriale transnazionale “Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino”

Nel corso della 35a sessione del Comitato del Patrimonio, tenutasi a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011, è entrato a far parte della Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO il sito seriale transnazionale “Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino” che si estende su sei paesi: Svizzera (Stato promotore) Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia.

Per l’Italia si tratta del 47° sito della Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e del 4° sito transnazionale o “transboundary property”. Al 2010 i siti transnazionali erano soltanto tre (di cui due in Lombardia) e limitati alla partecipazione di due Stati Parte: Centro storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e S. Paolo fuori le Mura (Italia e Città del Vaticano, 1980 e 1990, sito culturale); la ferrovia retica nel paesaggio dell’Albula e del Bernina (Svizzera e Italia, 2008, sito culturale); Monte S. Giorgio (Italia e Svizzera, 2010, sito naturale). Il sito seriale transnazionale “Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino” si configura come uno dei più complessi per il coinvolgimento, oltre all’Italia, di altri cinque paesi, e per il numero elevato di elementi che lo costituiscono.

Dei 937 villaggi palafitticoli censiti, 111 sono i siti che sono stati inseriti nel sito seriale transnazionale e coprono un arco di tempo molto ampio che dal Neolitico giunge sino all’età del Ferro (5000-500 a.C.). In questi abitati, ubicati sulle rive di laghi o di fiumi oppure in torbiere, la forte umidità ha permesso la conservazione di materiali organici come il legno (usato per la costruzione di abitazioni, passerelle, recinzioni e per realizzare manufatti quali aratri, piroghe, carri, recipienti..), vari tipi di intreccio (corde, cesti) e i tessuti. Grazie alla dendrocronologia oggi si possono datare con precisione gli elementi strutturali in legno (pali e travi) consentendo di analizzare in dettaglio, lungo un ampio arco cronologico, l’organizzazione spaziale dei villaggi. I resti di piante e pollini rinvenuti nei sedimenti lacustri rappresentano inoltre una fondamentale risorsa per conoscere le caratteristiche dell’ambiente e la dieta delle antiche popolazioni. Dagli scavi archeologici provengono anche numerose altre testimonianze che riguardano l’agricoltura, l’allevamento, la lavorazione dei metalli e che offrono informazioni su contatti e influssi anche a lunghe distanze.

I 19 siti italiani individuati sul territorio italiano sono ubicati in 5 regioni: Lombardia (10), Veneto (4), Piemonte (2), Friuli Venezia Giulia (1) e Trentino Alto Adige (2).

Le più antiche strutture palafitticole dell’area alpina risalgono all’inizio del Neolitico (ca. 5000 a.C.) e sono state rinvenute sul lago di Varese. Il fenomeno si intensifica poi nell’età del Bronzo Antico e Medio (2200-1400 a.C.)

	Elemento iscritto (Component Part)	Comune	Nome del sito	Regione
1	IT-FV-01	Caneva/Polcenigo (PN)	Palù di Livenza-Santissima	Friuli Venezia Giulia
2	IT-LM-01	Desenzano del Garda /Lonato del Garda (BS)	Lavagnone	Lombardia
3	IT-LM-02	Manerba del Garda (BS)	S. Sivino, Gabbiano	Lombardia
4	IT-LM-04	Sirmione (BS)	Lugana Vecchia	Lombardia
5	IT-LM-05	Polpenazze del Garda (BS)	Lucone	Lombardia
6	IT-LM-06	Piadena (CR)	Lagazzi del Vho	Lombardia
7	IT-LM-07	Cavriana (MN)	Bande-Corte Carpani	Lombardia
8	IT-LM-08	Monzambano (MN)	Castellaro Lagusello-Fondo Tacoli	Lombardia
9	IT-LM-09	Biandronno (VA)	Isolino Virginia-Camilla-Isola di S. Biagio	Lombardia
10	IT-LM-10	Bodio Lomnago (VA)	Bodio centrale o delle Monete	Lombardia
11	IT-LM-12	Cadrezzate (VA)	Il Sabbione o settentrionale	Lombardia
12	IT-PM-01	Viverone (BI)/Azeglio (TO)	Vi.1-Emissario	Piemonte
13	IT-PM-02	Arona (NO)	Mercurago	Piemonte
14	IT-TN-01	Ledro (TN)	Molina di Ledro	Trentino Alto Adige
15	IT-TN-02	Fiavè (TN)	Fiavè-Lago Carera	Trentino Alto Adige
16	IT-VN-04	Peschiera del Garda (VR)	Belvedere	Veneto
17	IT-VN-05	Peschiera del Garda (VR)	Frassino	Veneto
18	IT-VN-06	Cerea (VR)	Tombola	Veneto
19	IT-VN-07	Arquà Petrarca (PD)	Laghetto della Costa	Veneto

433 - Lista dei siti italiani iscritti nel sito UNESCO seriale transnazionale “Siti palafitticoli preistorici dell’arco Alpino”.



434 - UNESCO "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino".

Il sito di Lucone di Polpenazze del Garda (BS) in corso di scavo.

per concludersi verso la fine del II millennio a.C. La maggiore concentrazione di palafitte è localizzata nell'area del lago di Garda, dove sono noti più di 30 abitati sorti sia sulle sponde del lago, sia nei bacini inframorenici, ma non mancano importanti siti nei bacini inframorenici o nei piccoli laghi alpini del Trentino e nei bacini del Piemonte. Insediamenti palafitticoli sono noti anche nella Pianura Padana, in Veneto, nella fascia delle risorgive o lungo i fiumi e nella fascia pedemontana del Friuli Venezia Giulia.

Ai siti iscritti sono stati affiancati i cd. "siti associati": siti cioè che non soddisfano tutti i criteri di selezione e quindi tali da non essere stati candidati per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, ma che sono comunque beni del nostro patrimonio da tutelare e da salvaguardare e che completano il quadro culturale del fenomeno palafitticolo.

I "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" godono della tutela legale dei sistemi giuridici dei singoli paesi. I diversi sistemi di tutela nazionali sono integrati a un sistema di gestione internazionale per mezzo di un Gruppo di Coordinamento Internazionale formato sulla base di un Protocollo d'Intesa siglato fra tutti gli Stati membri.

Il lungo e complesso lavoro tecnico per la predisposizione del Dossier di Candidatura e del Piano di Gestione transnazionale (in quanto sito transnazionale il dossier è stato firmato dagli ambasciatori delle Rappresentanze permanenti dei sei Paesi presso l'UNESCO a Parigi), elaborati tra il 2009 e il 2010, è stato condotto dalle Soprintendenze per i Beni Archeologici (Lombardia, Piemonte, Veneto,

Friuli Venezia Giulia e Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici della Provincia Autonoma di Trento) insieme a un gruppo di esperti del settore, sotto il coordinamento dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO, del Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, unitamente agli uffici delle Direzioni Regionali del MiBAC e alle amministrazioni locali (4 Regioni e 1 Provincia Autonoma, 10 Province, 23 Comuni e 2 Enti Parco). Ai lavori hanno partecipato anche i rappresentanti dei musei civici che hanno in corso concessioni di scavo e ricerca su siti palafitticoli (Gavardo, Varese) o che sono interamente dedicati all'argomento (Desenzano del Garda).

L'iscrizione nella Lista del Patrimonio UNESCO costituisce certamente il traguardo più importante dell'iter di candidatura, ma al tempo stesso rappresenta anche un punto di partenza e un impegno per mantenere nel tempo l'integrità dei valori (*Outstanding Universal Value*) che hanno permesso l'iscrizione del sito. Tutto questo potrà essere raggiunto attraverso l'attuazione di azioni di tutela e di conservazione e favorendo processi condivisi tra le numerose amministrazioni coinvolte per la promozione e la valorizzazione di un patrimonio difficile da comunicare e da far conoscere.

Il 25 maggio 2012 presso la sede della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e gli Enti Locali (Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Province di Varese, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Padova, Torino, Biella, Novara, Pordenone, Comuni di Biandronno, Bodio Lomnago, Cadrezzate, Varese, Manerba del Garda, Sirmione, Polpenazze del Garda, Desenzano del Garda, Lonato del Garda, Gavardo, Piacenza, Cavriana, Monzambano, Peschiera del Garda, Cerea, Arquà Petrarca, Viverone, Azeglio, Arona, Ledro, Fiavè, Caneva, Polcenigo, Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore e Parco Regionale dei Colli Euganei) con il quale essi si impegnano a coordinarsi e a collaborare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle aree ricadenti nel Sito UNESCO.

Criteri di iscrizione

Criterio IV:

La serie dei villaggi palafitticoli è una delle più importanti fonti archeologiche per lo studio delle prime società agrarie in Europa tra il 5000 e il 500 a.C. Le condizioni di conservazione in ambiente umido hanno permesso la sopravvivenza di materiali organici che contribuiscono in modo straordinario a comprendere i cambiamenti significativi durante il Neolitico e l'età del Bronzo in Europa in generale e le interazioni fra i gruppi umani delle regioni intorno alle Alpi in particolare.

Criterio V:

La serie dei siti palafitticoli ha fornito una visione straordinaria e dettagliata sull'assetto insediativo e territoriale delle comunità preistoriche tenuto conto del fatto che le prime società agrarie lacustri hanno vissuto nelle regioni alpine e subalpine per un periodo di ca. 5000 anni. Le testimonianze archeologiche individuate hanno permesso una conoscenza unica del modo in cui queste società hanno interagito con il loro territorio grazie alle nuove tecnologie

e, ugualmente, a fronte dell'impatto dei cambiamenti climatici.

Raffaella Poggiani Keller, Maria Giuseppina Ruggiero

Per i siti palafitticoli ubicati nella Regione Lombardia il Gruppo di Lavoro, che, sotto il coordinamento di R. Poggiani Keller (SBA Lombardia), ha partecipato all'elaborazione del Dossier di candidatura e del Piano di Gestione transnazionale era costituito da: M. Abbiati (Regione Lombardia), M. Baioni (Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia, Gavardo); D. Banchieri (Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello, Varese), B. Grassi (SBA Lombardia), C. Liborio (SCA-Società Cooperativa Archeologica, Milano), C. Mangani (Museo Civico Archeologico 'G. Rambotti', Desenzano), N. Martinelli (Dendrodato s.a.s., Verona), S. Rossi (ora SBA Liguria), M.G. Ruggiero (ora SBA Lombardia).

Nel 2011 il Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, R. Poggiani Keller, è stata individuata come referente nazionale del Sito UNESCO (per la parte italiana) dal Gruppo di Lavoro per il sito seriale transnazionale. I lavori della Segreteria Tecnico-Scientifica sono coordinati da M.G. Ruggiero.

Sito internet: <http://www.palafittes.org/>

I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)

Il 27 giugno 2011, nel corso della 35a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011, il sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è entrato nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nella celebre Lista.

La serie comprende le più importanti testimonianze monumentali longobarde esistenti sul territorio italiano, che si situano dal nord al sud della penisola, laddove si estendevano i domini dei più importanti Ducati longobardi che formarono quella che possiamo definire la prima "nazione" italiana. In particolare:

- il Tempietto longobardo a Cividale del Friuli (UD), uno degli edifici più originali e anche tra i più noti della tarda età longobarda, con i resti del Complesso Episcopale rinnovato da Callisto e il Museo Archeologico Nazionale, dove sono esposti i preziosi corredi delle necropoli longobarde cividalesi;

- il complesso monastico di S. Salvatore - S. Giulia a Brescia, oggi sede del 'Museo della città', uno straordinario palinsesto architettonico che ingloba il monastero femminile edificato dal duca Desiderio prima di diventare re, iscritto con l'adiacente complesso archeologico monumentale dove si conservano i maggiori edifici pubblici di età romana del nord Italia;



435 - UNESCO "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)".
I resti della pieve di S. Giovanni a Castelseprio (VA).

- il *castrum* di Castelseprio-Torba (VA), che conserva significativi esempi di architettura militare, con la rinomata Chiesa di S. Maria *foris portas*, ubicata fuori dalle mura nell'area occupata dal borgo altomedievale, sulle cui pareti si conserva uno dei più alti testi pittorici di tutto l'Alto Medioevo;

- il Tempio del Clitunno a Campello (PG), il famoso, piccolo edificio che, per la sua forma classica e i numerosi *spolia* utilizzati per la sua realizzazione, fin dal Rinascimento è stato oggetto dell'attenzione dei più grandi architetti che ne hanno immortalato l'immagine nei secoli;

- la Basilica di S. Salvatore a Spoleto (PG), un edificio eccezionale per il linguaggio romano classico con cui fu concepito, che ancora conserva all'esterno e all'interno significativi frammenti di decorazione architettonica antichi ed elementi decorativi abilmente scolpiti dai lapidici medievali;

- la Chiesa di S. Sofia a Benevento, una delle strutture longobarde più complesse e meglio conservate dell'epoca, che sulle pareti mostra ancora importanti brani dei cicli pittorici altomedievali, testimonianza più alta delle cd. "pittura beneventana", con l'attiguo chiostro che oggi ospita il Museo del Sannio;

- il Santuario Garganico di S. Michele a Monte S. Angelo (FG), che dal VII secolo divenne il più importante luogo del culto micaelico, influenzando profondamente la diffusione della devozione per S. Michele in tutto l'Occidente e divenendo un modello per le centinaia di santuari costruiti nel resto d'Europa, compreso il più famoso Mont Saint Michel in Bretagna.

I beni compresi nel sito, frutto di una rigorosa e accurata selezione, rappresentano, ognuno per la propria tipologia specifica, il modello più significativo o quello meglio conservato tra le numerose testimonianze diffuse sul territorio nazionale e, nel loro insieme, rispecchiano l'universalità della cultura longobarda al suo apice. Essi rappresentano quindi la quintessenza del patrimonio artistico e architettonico delle *gentes Langobardorum* che, come noto, si espressero in forme monumentali solo dopo il loro stanziamento in Italia, seguito a un lungo periodo di migrazione che dalla Scandinavia li vide attraversare i paesi del nord-est europeo.

Giunti in Italia i Longobardi assimilarono la tradizione romana, la spiritualità del Cristianesimo, gli influssi bizantini, e seppero integrarli con i valori germanici di cui erano portatori, dando vita tra la fine del VII e l'VIII secolo a una nuova e originale cultura.

Come riconosciuto dalla storiografia più recente, i Longobardi si pongono quindi tra i principali protagonisti del complesso periodo di transizione tra l'Antichità e il Medioevo; essi avviarono quel processo culturale, ereditato poi da Carlo Magno, che trasformò il mondo antico e contribuì alla formazione dell'Europa medievale influenzando il successivo millennio della storia occidentale. Un riconoscimento, quindi, quello dell'UNESCO, che sancisce il portato degli studi contemporanei e mette fine ai concetti di "decadenza", "fine della civiltà" e "barbarie" che venivano generalmente associati all'età che va dalla caduta dell'impero romano alla nascita di quello carolingio, affermando invece - in una visione oggi particolarmente attuale - l'idea del *continuum* del processo storico, caratterizzato dalla compenetrazione di civiltà diverse.

L'iscrizione del sito "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è inoltre un riconoscimento all'impegno delle numerosissime istituzioni pubbliche e private che, coinvolte a differenti livelli nella gestione dei beni stessi o dei territori di riferimento, dal 2006 hanno lavorato

e lavorano insieme - sulla base dei principi di sussidiarietà e collaborazione sanciti dall'Europa - non solo per il buon esito della candidatura, ma anche per innalzare sempre di più il livello di valorizzazione delle testimonianze longobarde e la diffusione della loro conoscenza. Tra i numerosi partner (5 Regioni, 6 Province, 8 Comuni, 2 Comunità Montane, 4 Diocesi, un Parco, il FAI, la Fondazione CAB e due importanti Centri di Studi, il CISAM e il Centro di Studi Micaelici e Garganici che tanto hanno contribuito agli studi sulla civiltà longobarda) va ricordato lo stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presente nella rete con ben 5 Direzioni Regionali e 17 Soprintendenze territoriali.

Il Ministero, che ha coordinato i lavori per la candidatura, continua a sostenere e accompagnare la rete anche attraverso la partecipazione all'Associazione *Italia Langobardorum*, la struttura di gestione promossa dai Comuni che garantisce il coordinamento delle azioni e l'attuazione delle attività di rete.

Criteri di iscrizione:

Criterio II:

I monumenti longobardi sono una testimonianza esemplare della sintesi culturale e artistica che ebbe luogo in Italia dal VI all'VIII secolo tra la tradizione romana, la spiritualità cristiana, le influenze bizantine e i valori mutuati dal mondo germanico, preannunciando e favorendo lo sviluppo della cultura e dell'arte carolingia.

Criterio III:

I luoghi longobardi del potere esprimono forme artistiche e monumentali nuove e straordinarie, che testimoniano la specificità della cultura longobarda nell'ambito dell'Europa altomedievale. Nel loro insieme essi costituiscono una serie culturale unica e chiaramente identificabile, i cui molti linguaggi e finalità esprimono il potere delle diverse *élites* longobarde.

Criterio VI:

I luoghi dei Longobardi e la loro eredità nelle strutture culturali e spirituali della cristianità medievale europea sono molto rilevanti. Essi hanno potenziato significativamente il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di una meta antesignana dei grandi pellegrinaggi, Monte S. Angelo, con la diffusione del culto di S. Michele. I Longobardi svolsero inoltre un ruolo determinante nella trasmissione al nascente mondo europeo delle opere classiche di letteratura, tecnica, architettura, scienza, storia e diritto.

Angela Maria Ferroni

Il progetto di Candidatura, coordinato da A.M. Ferroni (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), si è avvalso per la Lombardia della collaborazione istituzionale della Soprintendenza per i Beni Archeologici per il sito di Castelseprio (A. Surace e P.M. De Marchi; il Fondo per l'Ambiente Italiano per l'area di Torba; la Provincia di Varese per Chiesa di S. Maria *foris portas*) e per il *Capitolium* di Brescia (F. Rossi con F. Morandini dei Musei Civici d'Arte e Storia di Brescia). I dati sono confluiti nel volume "Lista del Patrimonio UNESCO. Dossier di Candidatura. *Italia Langobardorum*. I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)", Spoleto, 2011".

Sito Internet: I Longobardi in Italia. I luoghi del potere:
www.italialangobardorum.it



A. L. A.
ASSOCIAZIONE LOMBARDA ARCHEOLOGICA
AMICI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI MILANO

L'A.L.A., Associazione Lombarda Archeologica, è stata fondata nel 1970 come libera associazione a carattere esclusivamente culturale e senza fini di lucro, con lo scopo di contribuire alla divulgazione delle scienze storico-archeologiche, in collegamento con gli Enti ufficiali preposti e nel rispetto delle leggi vigenti.

L'A.L.A. aderisce alla Federazione Italiana degli Amici dei Musei in qualità di Amici del Museo Archeologico di Milano. Dall'atto della sua costituzione, l'A.L.A. ed i suoi Soci hanno dato vita in maniera autonoma, o hanno contribuito a dar vita in collaborazione con altri Enti, ad importanti manifestazioni di carattere culturale nell'ambito della ricerca, della conservazione e della divulgazione.

Si citano di seguito i contributi più significativi:

Convegni e Seminari

1° Convegno A.L.A. "Milano in età imperiale. I-III secolo";

Seminario di qualificazione "Lo spessore storico in architettura tra conservazione, restauro e distruzione";

Seminario di qualificazione su "Elementi di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali";

2° Convegno A.L.A. "Har Karkom e Monte Sinai: archeologia e mito";

3° Convegno A.L.A. "Milano dall'età repubblicana all'età augustea";

Seminario di qualificazione su "Il tessuto in epoca preindustriale - elementi di conservazione e valorizzazione";

Istituzione premio "A.L.A. giovani".

Pubblicazioni

Volumi a carattere monografico

Atti di convegni

Atti dei seminari

Dispense

Quaderni di Milano Romana

Quaderni di Archeologia Lombarda: "GLI ETRUSCHI..."; "DEI NELLA PIETRA..."; "ARTE GRECA..." Con il contributo di studiosi italiani della materia.

Conferenze

Cicli di conferenze sulla preistoria, la storia, l'arte, la religione, i documenti scritti e la lingua dei popoli antichi, con particolare riferimento all'ambito europeo, nord-africano e vicino-orientale.

Singole conferenze su scavi, mostre e temi di attualità.

Laboratorio: Restauro di reperti fittili, esecuzione di calchi, disegno

Partecipazione a scavi autorizzati in ambito nazionale ed internazionale

Missioni di ricerca all'Estero

Partecipazione pluriennale alle missioni di ricerca nel sito di Har Karkom (Israele), di Iasos di Caria (Turchia) e di Philippi (Grecia).

Visite guidate

Visite guidate ai principali siti di interesse archeologico, a scavi e monumenti in ambito europeo e mediterraneo, visite alle principali mostre temporanee ed esposizioni permanenti in Italia ed in Europa, inerenti i temi trattati nei cicli di conferenze.

A.L.A., Associazione Lombarda Archeologica - Via Terraggio, 1 - 20123 MILANO
 tel.+39.02.8321590 fax:+39.02.6571538 e-mail: <ala.archo@infinito.it>

Finito di stampare
dalla Litografia NOVALITO, Carpenedolo (BS)
per conto delle


EDIZIONI ET